



CENTRO · CULTURALE
ANTONIANUM

ANTONIANUM NOTIZIE

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Milano - Numero 1 - maggio/giugno 2007

RIECCOCI

Antonianum Notizie riprende le pubblicazioni, dopo una pausa di quasi dodici anni. L'ultimo numero, datato giugno 1995, chiudeva – momentaneamente – una storia lunga e a suo modo gloriosa, iniziata oltre vent'anni prima con “La Piccola Città” e proseguita poi, con un nuovo formato e una diversa veste grafica, con la testata Antonianum Notizie, sempre sotto la direzione di Giacomo de Antonellis, al quale ora succedo, con la speranza di non esserne un erede indegno.

Oggi il nostro notiziario continua a vivere, innanzitutto in Internet. Oltre a un numero limitato di copie stampato su carta, Antonianum Notizie può essere scaricato dal nostro sito Web, www.centroculturale-antonianum.it, in formato PDF, per essere letto direttamente a monitor o, se lo si preferisce, stampato.

La diffusione attraverso il Web è una scelta obbligata, dettata dall'esigenza di contenere i costi all'interno di un budget per forza di cose risicatissimo. Ma è anche un'opportunità, perché ci darà la possibilità di far conoscere le nostre attività anche al di fuori del consueto raggio d'azione, superando le tradizionali limitazioni della carta stampata. Carta o file, atomi o bit, quel che conta sono però i contenuti.

Questa pubblicazione sarà dedicata soprattutto alle iniziative del Centro Culturale Antonianum: annunciare gli eventi in programma, rendere conto di quelli realizzati a beneficio di chi non vi abbia assistito di persona, e far conoscere il CCA e la sua attività a un pubblico più vasto.

Non ci mancheranno di certo gli spunti di partenza. L'attività del Centro Culturale Antonianum è intensa, variegata e – a costo di suonare immodesti – di elevato livello. Concerti, conferenze, convegni, spettacoli e iniziative per i bambini; e al centro del CCA c'è sempre la sua ormai storica biblioteca di corso XXII marzo, con un patrimonio librario di tutto rispetto.

Siamo certi che ognuno riuscirà a trovare qualcosa di interessante e a scoprire qualcosa di nuovo. È la promessa con la quale ci ripresentiamo, per riprendere il dialogo con i nostri lettori.

ISLAM E CRISTIANESIMO: UNA CONVIVENZA POSSIBILE?

di Gloria Casati

Non nascondiamocelo: il confronto tra mondo islamico e Occidente rischia di diventare uno “scontro di civiltà”, o almeno così è

percepito dalla maggior parte delle persone. E certo le notizie di attentati e gli episodi di reciproca intolte-

segue a pagina 2



L'asterisco



Al recente “Salone del mobile” di Milano un progettista ha presentato, come metafora reale di uno stile di vita che predilige l'essere all'apparire, un modulo abitativo prefabbricato in vetro acciaio e legno.

Un'intuizione perfettamente in linea con l'attuale processo di spettacolarizzazione della società, ma un po' strana nella sua pretesa di collegarsi all'essere invece che all'apparire, essendoci di mezzo il vetro. Sembrerebbe più corretto il contrario.

La funzione del vetro, infatti, grazie alla sua trasparenza, è quella di mostrare, di far apparire. È così vero che dal vetro, nel Settecento, nascono le vetrine, come spazi espositivi e strumenti di persuasione. Nel Novecento, una prodigiosa metamorfosi trasforma le vetrine in televisione, computer, videotelefonino, e, certo, anche in palazzi e case di vetro.

Una casa di vetro è una casa-vetrina. I giochi della luce naturale o artificiale ne aumentano la trasparenza e il fascino. Con il vetro la casa tende ad apparire più che a essere. Si può farne un simbolo, non dell'essere, ma della confusione che il fenomeno della vetrinizzazione della società ha prodotto negli ultimi tempi tra essere e apparire. Per esistere bisogna andare in scena, essere messi in vetrina. Altrimenti non si è nessuno. Perfino i valori devono essere “mostrati”, fatti apparire. Fuori dalla vetrina non hanno peso, non esistono. Il rischio è che essi vengano sostituiti dalle loro rappresentazioni più o meno fantasiose, o contino meno di queste.

padre Pio Emer, ordine frati minori conventuali

ranza che ci vengono quotidianamente proposti dai mezzi d'informazione non contribuiscono ad allentare il clima di tensione e di sospetto che si è creato, a livello mondiale, in questi ultimi anni.

Allora la domanda "È possibile una convivenza pacifica tra Islam e Cristianesimo?" appare doverosa, imprescindibile se si vuole almeno tentare di prefigurare scenari diversi da quelli che oggi abbiamo sotto i nostri occhi e se vogliamo provare a stemperare paure e recriminazioni.

Questa è stata la prospettiva dell'incontro che si è tenuto sabato 21 aprile, presso la sala Polivalente della Parrocchia Immacolata e S. Antonio di viale Corsica 68.

Relatore era Padre David Jaeger, sacerdote francescano appartenente alla Custodia di Terra Santa dell'Ordine dei Frati Minori. Proprio la sua esperienza di vita in un luogo di convivenza di ebrei, cristiani e musulmani lo autorizza ad affrontare un tema così attuale e problematico.

Elogio della laicità

Paradossalmente, l'inizio e la conclusione della conferenza hanno preso l'avvio da una visione "laica" della vita. Perché da lì bisogna partire, dal nostro essere "uomini", prima ancora che credenti e appartenenti all'una o all'altra confessione religiosa. È il nostro essere uomini che chiede dialogo e convivenza, perché queste sono le uniche opzioni su cui è possibile fondare una relazione, quindi una società: l'alternativa sarebbe solo il desiderio di annullare l'altro unicamente a causa della sua diversità.

È la stessa umanità che crea la condizione del dialogo: violenza e morte scaturiscono proprio dal fatto che ci si dimentica di essere uomini.

Ed è con uomini che ci troviamo a confrontarci quando parliamo di



Padre David Jaeger

Islam. Come sottolineava P. Jaeger, noi come cristiani – e soprattutto in quanto cattolici – siamo abituati a riconoscerci in una istituzione che è la Chiesa. L'Islam, al contrario, non ha una gerarchia: è una comunità di uomini e di donne che si dicono musulmani: parlare loro significa quindi parlare a ciascuno di essi, senza intermediari. Forse per questo ciò che balza più all'occhio sono le frange estreme e violente, perché sono le più evidenti, quelle che fanno notizia e di cui si parla. Noi cristiani, al contrario, spesso viviamo una sorta di campanilismo, crogiolandoci in un ingiustificato orgoglio di "non essere come loro". Dimentichiamo, è stato sottolineato, che nel corso dei secoli, dai tempi più lontani ai fatti recenti della nostra storia, sotto la bandiera cristiana e in nome di Cristo sono stati perpetrati atti di feroce violenza e giustificati episodi della più sconcertante intolleranza, dalla persecuzione degli eretici ai falangisti libanesi, dall'Inquisizione post-Riforma alle pulizie etniche di Milosevich. Ma come noi non ci riconosciamo in quelle violenze, così non possiamo ricondurre tutto il popolo dei credenti musulmani alle sue frange più estremiste. L'Islam non è solo quello: ne abbiamo avuto

una toccante testimonianza alla fine dell'incontro quando, aperto il dibattito, un partecipante di religione musulmana ha condiviso con noi la propria esperienza familiare: sposato a una donna cristiana, hanno trovato la via del rispetto e della stima reciproca pur nella fedeltà al proprio credo.

Elementi comuni...

È necessario ricordare la ricchezza spirituale che Islam e Cristianesimo hanno in comune: la fede in un unico Dio, giudice ma anche ricco di misericordia; la preghiera, come santificazione del quotidiano; il digiuno, come strada per l'ascesi; l'attenzione ai poveri, come gesto di solidarietà. In tutto questo spesso il credente musulmano è molto più fedele all'osservanza dei suoi precetti religiosi di quanto non lo siamo noi cristiani, che abbiamo perso per strada, nel corso del tempo, il significato e di conseguenza la pratica di tanti gesti e tanti segni capaci di rendere visibile e concreta la nostra fede.

... e differenze abissali

Non possiamo tuttavia non tener conto delle differenze abissali tra le due religioni: noi crediamo nella Trinità, in Cristo Figlio di Dio, nella pienezza della Rivelazione in Lui. Dialogo non significa appiattimento reciproco o ricerca di un compromesso: il confronto fra le due religioni deve ammettere la loro irriducibilità e al contempo la loro conoscenza profonda e autentica, proposta veritiera di un'identità religiosa.

Terreno d'incontro

Su quale terreno dovrà avvenire dunque l'incontro? Qui torniamo alla visione "laica" dell'inizio: il dialogo deve avvenire su valori umani che possano fare da piattaforma ad un agire comune, ma ciò è possibile, secondo padre Jaeger, solo all'interno di uno stato laico che sia garante della libera circolazione delle idee e di una corretta amministrazione della



giustizia. Ordinamenti teocratici, che si schierano su singole posizioni religiose alle quali la giustizia viene asservita, non possono che portare a situazioni non condivisibili e di conseguenza conflittuali.

Uno stato secolarizzato nel senso positivo del termine, in quanto "super partes", è l'unica via alla convivenza. Naturalmente questo suona a noi come sfida e come provocazione. Ma verosimilmente l'intento di padre Jaeger andava proprio in questa direzione: non proporre soluzioni preconfezionate, ma offrire prospettive e possibilità che, essendo esse stesse non dogmatiche, si prestano al confronto e al dibattito.

Interrogativi aperti

Rimangono dunque aperte le domande: è giusto che la nostra società, fondata su un lungo cammino di democrazia, si apra alla tolleranza e al rispetto della cultura altrui anche senza aspettarsi un analogo riscontro dall'altra parte, dove rigidità secolari impediscono un'analogha accoglienza?

Il nostro essere cristiani impone questa apertura conciliante o non piuttosto una difesa ad oltranza della propria diversità?

La prospettiva che ci aspetta sarà davvero una convivenza pacifica o ci avviamo, in una sorta di "corsi e ricorsi storici", verso un'epoca di persecuzioni?

Nessuno ha risposte in tasca, ma certo dibattiti come questo aiutano a riflettere, ad aprire nuovi spiragli, a tenere desta l'attenzione della mente e la tensione del cuore affinché non riduciamo il nostro pensiero a luoghi comuni né permettiamo alle nostre emozioni di imboccare solo la strada della rabbia e dell'orgoglio.

Aiutano a ricordare e a riconoscere la nostra prima identità, quella su cui deve fondarsi ogni nostro volere e ogni nostro agire: saper restare uomini.



IN PRIMO PIANO

di Clara Monesi



Anna Vanzan

La storia velata

Le donne dell'Islam nell'immaginario italiano, ed. Lavoro 2006 Roma.

Euro 11

Anna Vanzan, docente di cultura islamica all'Università Iulm di Milano e particolarmente interessata alle tematiche femminili, ci propone un interessante saggio intitolato "La storia velata".

Il velo: questa parola subito ondeggia davanti a noi non appena ci accostiamo alla conoscenza di qualsiasi aspetto dell'Islam e si frappone fra la realtà e il nostro giudizio, impedendoci così una chiara visione delle cose. È un termine che la Vanzan ama usare e appare anche in "Parole svelate", la bella traduzione che l'autrice ha fatto di racconti scritti da donne iraniane.

Ma dov'è questo velo? Sul viso delle donne musulmane o davanti ai nostri occhi? Intanto, come spesso sottolinea l'autrice, c'è una molteplice serie di veli, che vanno dalla sciarpa elegantemente annodata allo schermo totale del burqa, come c'è un variegatissimo mondo islamico che noi abbiamo la tendenza a identificare come universo compatto e monocolore. Ma non vogliamo qui discutere di civiltà contrapposte quanto di un modo di interpretare le donne dell'Islam attraverso la storia. L'autrice, di fronte a certi giudizi superficiali, formulati anche nella nostra epoca, si è sentita

spinta a indagare sull'argomento dal punto di vista delle conoscenze italiane. Lei, nata a Venezia, una città che con l'Oriente ha sempre avuto rapporti ravvicinati, pensava di trovare documenti che testimoniassero, almeno in qualche caso, la capacità di penetrare meglio la realtà di quei paesi con cui si stabilivano strette relazioni commerciali e di carpire qualcosa di quel mondo femminile che rimaneva segreto. Invece non si fece neppure un tentativo di scalzare opinioni preconette: si accettò il modello di donna inferiore derivato dalla biblica schiava Agar, a cui si aggiunsero poi connotati di lascivia, desunti dalla concezione di una religione musulmana interpretata come unicamente dedita ai piaceri della carne. Il mondo misterioso dell'harem faceva il resto: dietro le mura impenetrabili dei quartieri femminili si immaginava una vita di ozio e di rilassatezza morale condotta da donne discinte e lussuose. Questo stereotipo è durato secoli, fino quasi alla nostra epoca, nella quale si è imposto invece un altro modello, curiosamente contrapposto al precedente: quello di una figura femminile informe, ricoperta da un velo, altrettanto difficile da decifrare.



Antonianum Notizie

n. 1 (maggio/giugno 2007)

Periodico di informazione e cultura edito dal Centro Culturale Antonianum

Direttore responsabile:

Enrico Lotti

Hanno collaborato a questo numero:

Gloria Casati, Giorgio Castellari, Clara Monesi, padre Pio Emer.

Progetto grafico e impaginazione:

Francesco Vecchi

Registrazione del Tribunale di Milano

n. 157 del 27-2-1987

Stampato in proprio

Centro Culturale Antonianum

Corso XXII Marzo 59, 20129 Milano

www.centroculturaleantonianum.it

Consiglio Direttivo CCA

Alberto Boccotti, *presidente*

Paolo Casiraghi, Giorgio Castellari, Mario Chiarlo, Gabriella Rinaldi, Enzo Soncini, Laura Tomasi, Franco Valfredi, Francesco Vecchi, *consiglieri*.

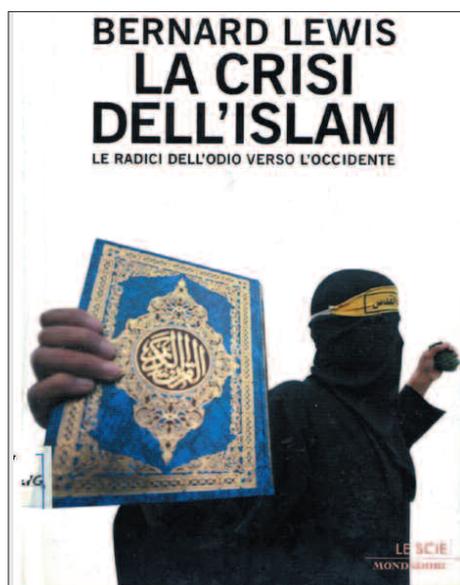
Conto Corrente postale N°53559209

intestato a Centro Culturale Antonianum, corso XXII Marzo, 59 - 20129 Milano



PERCORSI DI LETTURA

L'incontro con padre David Maria Jaeger ha raccolto un pubblico numeroso e interessato. Per approfondire alcuni dei temi discussi o solo toccati durante la conferenza, ecco un elenco di testi disponibili presso la biblioteca del Centro Culturale Antonianum, e selezionato con il contributo della responsabile della biblioteca, Laura Tomasi.



L'Islam: dottrina e storia

Il Corano

Nuova versione letterale italiana
Edizioni Hoepli, 1979
Storia delle Religioni A 18

Storia delle religioni: Islam

Editoriale La Repubblica, 2005
Storia delle Religioni D 30

Silvio Solero

L'Islamismo. Sintesi storico-critica

Cisalpino-Goliardica, 1982
Storia delle Religioni A 22

Carlo Gasbarri

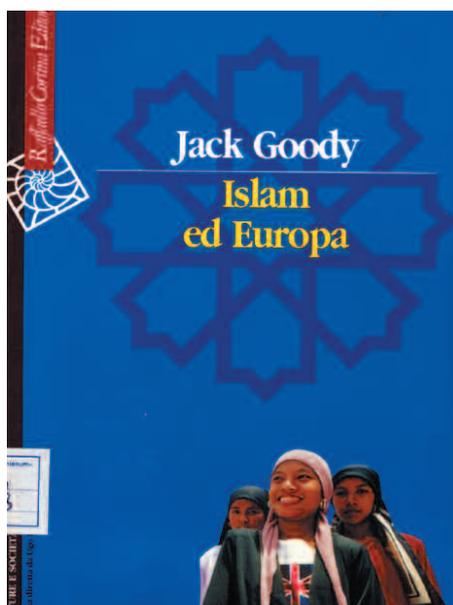
La via di Allah

Cisalpino-Goliardica, 1977
Storia delle Religioni A 21

Ahmad 'Abd al-Waliyy Vincenzo

Islam. L'altra civiltà

Mondadori, 2004
Storia delle Religioni D 26



Rapporti con l'Europa

Jack Goody

Islam ed Europa

Cortina, 2004
Politica C 338

Bernard Lewis

I musulmani alla scoperta dell'Europa

Rizzoli, 2005
Storia D 410

Sul fondamentalismo islamico

Bruno Etienne

L'Islamismo radicale

Rizzoli, 2001
Storia delle Religioni D 32

Bernard Lewis

La crisi dell'Islam. Le radici dell'odio verso l'Occidente

Mondadori, 2004
Storia delle religioni D 28

Carlo Panella

Piccolo atlante del Jihad. Le radici del fondamentalismo islamico

Mondadori, 2002
Politica C 328

Roger du Pasquier

Il risveglio dell'Islam

Edizioni Paoline, 1990
Storia delle Religioni B 33

Magdi Allam

Bin Laden in Italia. Viaggio nell'Islam radicale

Mondadori, 2002
Politica C 339

JEAN MOHAMMED ABD-EL-JALIL
**TESTIMONE DEL CORANO
E DEL VANGELO**



già e non ancora
Jaca Book

Sul dialogo e sul confronto fra Islam e Cristianesimo

Giulio Basetti Sani

L'Islam e Francesco d'Assisi.

La missione profetica per il dialogo

La Nuova Italia, 1975
Storia delle Religioni C 27

Jean-Mohammed Abd-El-Jalil

Testimone del Corano e del Vangelo

Jaca Book, 2006
Storia delle Religioni, D 33

DALLA LORO VOCE

Autobiografie romanzate di donne musulmane; una piccola selezione fra i testi presenti nella nostra Biblioteca.

Zarna Muhsen

Vendute

(L'odissea di due sorelle)
Mondadori, 1993.

V. L. Barnes, J. Boddy

Aman

Una giovane donna dall'inferno alla libertà
Rizzoli, 1994

Tehmina Durrani

Empietà

Neri Pozza Ed., 2000

IL PREMIO LETTERARIO 2006

*La settima edizione stabilisce
un nuovo record di partecipazione
da ogni parte d'Italia*

di Giorgio Castellari

Il premio letterario, istituito dal Centro Culturale Antonianum è stato bandito la prima volta nel 2000 ed è stato voluto dal Consiglio Direttivo, su proposta di Laura Tomasi, responsabile della Biblioteca, nella prospettiva di dare nuovo respiro alle attività del Centro.

Ormai siamo giunti alla settima edizione e il numero delle opere presentate è andato progressivamente aumentando dalle 67 della prima alle 287 dell'ultima, considerando le due sezioni poesia e narrativa.

Il successo dell'iniziativa è dimostrato anche dalla provenienza delle opere in concorso da tutte le regioni italiane e anche dall'estero a certificare il radicamento del premio fra gli appassionati cultori dello scrivere, come dall'interessamento degli Enti Locali, Consiglio di Zona, Comune, Provincia e Regione, aumentato nel corso degli anni e concretizzato attraverso il patrocinio.

Le opere premiate, con le eventuali menzionate, vengono raccolte in un volumetto dal titolo "Versi e parole" per i tipi dell'editore Eupalino; la pubblicazione, diventata la memoria storica del premio, quest'anno è stata ulteriormente arricchita dai disegni del pittore Aldo Ghiacci ispirati ai testi dei vincitori.

Il lavoro della giuria, quindi, è andato progressivamente aumentando, ma i tempi previsti dal bando sono sempre stati rispettati senza venir meno alla collegialità del giudizio a garanzia del concorrente, che, al di là dell'esito artistico ed estetico, merita ovviamente il dovuto rispetto.

Per quanto riguarda i contenuti delle opere inviate possiamo dire che le poesie sono, e la cosa è alquanto scontata, per lo più di argomento amoroso, anche se non mancano liriche di affetti familiari, di intonazione religiosa o anche, seppure la cosa sia più rara, di impegno civile ed



introspezione psicologica. Dal punto di vista formale i richiami in massima parte sono legati alla lezione dell'ermetismo, che a livello di grande pubblico rappresenta l'ultima grande scuola di poesia conosciuta. Nei migliori componimenti si nota una particolare cura della parola e del verso. Nei neofiti, invece, la lirica è spesso quasi una prosa interrotta da un andare a capo non sempre giustificato.

Articolati sono anche gli argomenti riguardo alla sezione narrativa e molti racconti presentano spunti originali e interessanti. La narrazione è in molti casi ben equilibrata e ben strutturata senza salti logici che infastidiscono il lettore con un sufficiente indice di leggibilità e il lessico appropriato. Particolarmente positivo è il rifuggire da espedienti come un uso pretestuoso della violenza e della volgarità.

L'unico appunto in linea generale che si può muovere ai concorrenti meno esperti è la mancanza di un solido rapporto con le ultime tendenze letterarie, che è invece evidente nelle opere di chi si dedica da molto tempo alla scrittura; in altri termini per essere buoni scrittori occorre essere

A sinistra: Federica Sciandivasci, prima classificata sezione Poesia.

A destra: Paola Comelli, prima classificata Sezione Narrativa mentre riceve il premio da Paolo Zanichelli, presidente del Consiglio di Zona 4 di Milano.



GIOVANI TALENTI IN CONCERTO

di Enrico Lotti

Chiunque conosca, anche per sentito dire, il Centro Culturale Antonianum, sa che il concerto dei “giovani talenti” è uno degli appuntamenti più importanti e più attesi della stagione, seguito dal pubblico con un’attenzione e un affetto particolari. Ed è stato così anche per questa edizione di “Giovani talenti in concerto”, la diciassettesima, che si è tenuta sabato 5 maggio alla Palazzina Liberty di Largo Marinai d’Italia.

Fiore all’occhiello del CCA (senza voler far torto alle altre attività), il concerto è diventato ormai una piacevole tradizione, ed è uno di quei momenti che, in qualche modo, riconciliano con l’umanità. Sì, perché vedere tanti giovani e giovanissimi artisti che si dedicano con tanto impegno e tanta passione alla musica, e con risultati spesso notevoli, fa ben sperare per il futuro.

Anche perché - e qui entriamo nella valutazione artistica dell’evento - i “giovani talenti” sono davvero tali: da questi eventi del CCA sono venuti alla ribalta artisti di livello. Pensiamo, per fare un nome su tutti, a Davide Cabassi, che esordì bambino nella nostra rassegna e che ora è pianista di fama e levatura internazionale. Merito dei giovani e dei loro insegnanti: e qui una menzione speciale va alla professoressa Edda Ponti, direttrice artistica della rassegna sin dalla prima edizione, che anche quest’anno ha selezionato e curato la preparazione di tutti i giovani artisti.

A fare gli onori di casa, come da tradizione, una Maria Brivio in gran forma e sempre padrona della scena. Sul palco, nell’angolo di destra,



Alberto Mozzati (1917 - 1982)

una grande fotografia del Maestro Alberto Mozzati (1917-1982), il grande pianista al quale era idealmente dedicato questo concerto e la cui eredità artistica viene tramandata con affetto e arte da Edda Ponti.

E poi ci sono loro, i giovani protagonisti della giornata. Giovani, giovanissimi, in certi casi piccolissimi, ma tutti all’altezza della situazione, senza incertezze e sbavature.

Niente classifiche né graduatorie, perché il concerto dei “giovani talenti” non è un concorso, ma un’occasione per i giovani allievi di esprimersi davanti a un pubblico sempre attento e numeroso (anche quest’anno, la Palazzina Liberty era esaurita in ogni ordine di posti).

Il concerto ha soddisfatto anche i palati più fini. Luca Buratto (classe ‘92), già presente in passate edizioni, è un giovane pianista che sta crescendo di anno in anno, e che ha convinto anche i più esigenti nella sua performance finale, interpretando l’Allegro de concierto op. 46 di Granados

e il Momento musicale op. 16 N° 4 in Mi minore di Rachmaninov: teniamolo d’occhio, perché ha tutti i numeri per imporsi.

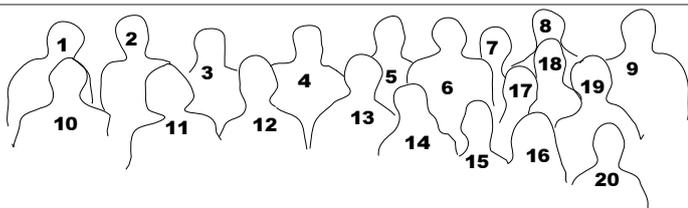
Apprezzamenti estremamente positivi anche per l’altro giovane pianista, Giulio Ruzza (nato nel 1991), alle prese con un brano particolarmente impegnativo tratto dalla Sonata N°1 di Alberto Evaristo Ginastera, dalla scrittura ritmica complessa: la sua performance è stata di livello veramente elevato.

Brava, sicura del fatto suo, con un talento e una preparazione che ne fanno già ora una concertista vincitrice di numerosi premi nazionali e internazionali, Letizia Rampani (Milano, ‘85) ha dato una nuova conferma di ciò di cui è capace, con due brani tratti dal Romeo e Giulietta di Prokofiev: l’infanzia di Giulietta e Montecchi e Capuleti.

Sempre parlando di pianoforte, abbiamo apprezzato due giovanissime: Elena Chiavegato (appena dodicenne, ma già vincitrice di numerosi premi in varie rassegne), che ha eseguito la Fantasia improvviso op. 66 in Do# minore di Chopin e la Malagueña di Albeniz tratta da España op. 165; e la piccola Marta Ceretta (nata nel 1997), che senza alcun timore reverenziale si è esibita, solista, nel Valzer in La minore di Chopin.

La giovane cantante Dorela Cela (nata a Tirana nell’88), ha iniziato nel coro delle voci bianche del Conservatorio e della Scala, e ha al suo attivo già numerosi concerti: ha dato un’esecuzione pulita e precisa di Una donna a quindici anni dal Così fan tutte di Mozart e della Pastorella delle Alpi dalle Soirées musicales di Rossini.

Giovane (appena quindicenne) ma già con un ricco carnere di



1) **T. Collinetti** (presidente commissione cultura zona 4 Comune di Milano)-2) **A. Boccotti** (presidente CCAntonianum)-3) **M. Brivio** (presentatrice)- 4) **F. Totino** (Consigliere Comune di Milano)- 5) **P. Zanichelli** (presidente Consiglio Zona 4 Comune di Milano)- 6) **M. Chiarlo** (Vice presidente CCAntonianum)- 7) **D. Mimic** (Socia e collaboratrice CCAntonianum)- 8) **D. Lumasini** (Socio e collaboratore CCAntonianum)- 9) **F. Valfredi** (Consigliere CCAntonianum)- 10) **Dino Mozzati** (Nipote del M° A. Mozzati)- 11) **Edda Ponti** (Direzione Artistica) 12) **Luca Buratto** (pianoforte)- 13) **Letizia Rampani** (pianoforte) 14) **Dorela Cela** (soprano)-15) **Elena Chiavogato** (pianoforte)- 16) **Elisa Scanziani** (violino) 17) **Giulio Ruzza** (pianoforte)- 18) **P. Casiraghi** (Consigliere CCAntonianum) 19) **Alessio Scanziani** (violoncello)- 20) **Marta Ceretta** (pianoforte)

premi anche il violoncellista Alessio Scanziani, che ha suonato in duetto con Ruzza l'Adagio con variazioni di Respighi e in trio con Buratto e la sorellina Elisa al violino la Sonata op. 31 in Do maggiore di Clementi.

una particolare pulizia e precisione ritmica.

Dopo la musica e gli applausi, il momento delle premiazioni, guidato con la consueta grazia e sicurezza da Maria Brivio. Non la consueta passerella di ex e semi-

celebrità, ma un momento di grande sobrietà, in cui si sono voluti distribuire i giusti riconoscimenti al valore e al lavoro sodo, paziente e oscuro di allievi e insegnanti.

Il presidente del CCA, Alberto Boccotti, ha ringraziato pubblicamente le autorità presenti in sala – il presidente del Consiglio di Zona 4 del Comune di Milano, Paolo Zanichelli, e Filippo Totino, già presidente del Consiglio di Zona e oggi Consigliere Comunale, che sono rimaste sul palco a consegnare le targhe ai giovani

segue a pagina 8

E concludiamo proprio con la più giovane di tutti i giovani talenti: Elisa Scanziani, undici anni. Suona il violino dall'età di tre anni e nel concerto del 5 maggio ha suonato in trio - come già si è detto sopra - e poi con Giulio Ruzza al piano, nel 1° movimento dal concerto N° 23 in Sol maggiore di Giovan Battista Viotti. Minuta e tenerissima, ma serissima e di grande grinta, non ha avuto una sola incertezza e ha dato ottima prova di sé, rivelando



Giovani Talenti in Concerto

musicisti e una targa dal particolare valore simbolico consegnata a Dino Mozzati, nipote del Maestro Alberto Mozzati, al quale era dedicato il concerto. E che, ne siamo certi, da lassù avrà guardato con un sorriso di apprezzamento le giovani promesse che si sono succedute sul palco.



Il Premio Letterario 2006

assidui ed attenti lettori, con l'umiltà di confrontarsi e disposti ad apprendere.

Certo, questa realtà potrebbe dare spunti assai interessanti per un discorso sulla valenza ai giorni nostri dell'arte dello scrivere, ma è un compito che mi sembra esulare dallo spirito di queste succinte note.

Per concludere un pensiero e un saluto vanno doverosamente a Giacomo de Antonellis, mio predecessore nel compito di presiedere la giuria; un ringraziamento agli altri membri della giuria stessa che hanno condiviso con me la fatica della lettura, come pure alla segreteria, grazie alla quale sono stato esonerato dai noiosi ma inevitabili compiti burocratici.



ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle opere acquisite negli ultimi tempi dalla Biblioteca del Centro Culturale Antonianum:

Politica

Federico Rampini

L'impero di Cindia

Luciano Canfora

Esportare la libertà

Sociologia

Roberto Volpi

La fine della famiglia

Meditazione

Giancarlo Ravasi

Breviario laico

Scienze

E. Catania

Vivere a tutti i costi

Narrativa

Turow

Prova d'appello

Amos Oz

Non dire notte

Don De Lillo

I nomi

Yasmina Khadra

L'attentatrice

J. Grisham

Innocente

A. McCall Smith

Un gruppo di allegre signore

Anne Fine

Un amore in cenere

Isabel Allende

Inés dell'anima mia

IL CONSIGLIO DEL BIBLIOTECARIO

Alfredo Bosisio

Storia di Milano

Aldo Martello Editore

Milano, 1969

390 pp.

Un classico della storiografia milanese. Il celebre testo del Bosisio narra la storia della nostra città dalle origini al 1859 in modo breve ma esauriente, senza punte erudite né lusinghe romanzesche, equidistante insomma dai due estremi della specializzazione e della narrazione per chi ha interesse solo occasionale per la storia. Il volume è corredato da numerose tavole a colori.

ANTONIANUM NOTIZIE

in formato PDF

scaricabile gratuitamente da

www.centroculturaleantonianum.it

L'artista Aldo Ghiacci



PAROLE ILLUSTRATE

Com'è ormai tradizione, i componimenti premiati sono stati raccolti in un volumetto ("Versi e parole. Il meglio del Premio Letterario 2006") edito da Eupalino. Quest'anno, le poesie e i racconti sono illustrati dalle tavole che il pittore e illustratore Aldo Ghiacci ha realizzato appositamente. Nato a Milano nel 1933, Ghiacci ha illustrato diverse pubblicazioni e insegna disegno all'Accademia del Tempo Libero presso l'Istituto Gonzaga di Milano.

APPUNTAMENTO A GIUGNO

La prossima edizione del Premio Letterario sarà presentata al pubblico lunedì 18 giugno (ore 18:30) presso il Mondadori Multicenter di via Marghera 28, Milano. Il termine per presentare gli elaborati è il 31 ottobre 2007.